

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

04/05/2010

ARGOMENTI:

- Doping: il ciclista Pellizzotti fermato dall'Uci per irregolarità sul passaporto biologico
- Sport e disabilità: la storia di Beatrice Vio; a Torino nasce il "Toro for disable"
- Scoperto un gene per il supercampione
- Baseball: l'America si schiera contro il razzismo di stato
- Uisp sul territorio: a Bari in 4000 per "Sport in piazza" ricordando Sabino e Antonio

Pellizzotti choc: niente Giro d'Italia

Il corridore fermato dall'Uci per irregolarità nel passaporto biologico

di GABRIELE DE BARI

ROMA - Era uno dei favoriti alla vittoria finale, ma non potrà correre il Giro d'Italia. Franco Pellizzotti è stato fermato dall'Uci, per alcuni valori anomali riscontrati nel suo passaporto biologico. I controlli si riferiscono alla vigilia del Tour del 2009, corsa che vide lo scalatore conquistare la maglia a pois. Uno choc in piena regola perchè Pellizzotti, oltre a essere tra i più attesi protagonisti, era visto come un portabandiera del "ciclismo pulito". Il suo stop, alla vigilia della partenza della corsa rosa, fissata per sabato da Amsterdam, ha destato una grande eco nel mondo delle due ruote. La decisione di fermare Pellizzotti verrà ufficializzata in giornata, ma è stata anticipata ieri dal presidente della Federciclo, Renato Di Rocco. «Adesso Franco dovrà giustificare le anomalie riscontrate sul suo passaporto e, anche se non ci sono ancora sanzioni nei suoi confronti, non potrà partecipare alla corsa rosa».

Lo scalatore della Liquigas-Doimo, terzo lo scorso anno al Giro, rappresentava il favorito (insieme a Evans e Sastre) al successo di Verona. Il percorso, con tante salite molto impegnative, sembrava disegnato per le sue caratteristiche tecniche. Aveva puntato



Lo scalatore Franco Pelizzotti non potrà partecipare al Giro d'Italia

I CONTROLLI RISALGONO ALLA VIGILIA DEL TOUR

*Il presidente Di Rocco:
«Ora dovrà giustificare
le anomalie nei valori»
Fermati altri quattro*

tutta la preparazione in altura, effettuata alle Canarie, per vincere il Giro e i pronostici lo vedevano tra i più accreditati alla maglia rosa. Del resto, negli ultimi anni, erano stati evidenti e grandi i progressi sia nel rendimento in salita, che nella tenuta sulla distanza. Progressi che, adesso, i più maligni, ricollegano a possibili terapie proibite e non soltanto a una completa maturazione. Il provvedimento ha interessato anche altri 4 ciclisti, mentre sarà Nibali a sostituire Pellizzotti al Giro.

Il ciclista friulano era stato informato della situazione già 2 mesi fa, ma la notizia è stata diffusa solo ieri dal presidente della Federciclismo al quale l'Uci ha chiesto di aprire un procedimento verso Pellizzotti. Quello che appare singolare e se vogliamo - anche poco comprensibile è la tempistica. Possibile che controlli effettuati 10 mesi fa, prima della partenza del Tour, vengano resi operativi soltanto ora? Non c'è un modo per intervenire subito quando i valori del passaporto biologico non sono in regola? I corridori, quando fanno i furbi, vanno stroncati subito e non bisogna aspettare che passino mesi e mesi prima di fermarli. Ne vale la credibilità del ciclismo, già messa, troppe volte, a repentaglio da situazioni del tutto ingiustificate.

A questo proposito Di Rocco ha ribadito la richiesta che venga immediatamente fermato Valverde in tutto il circuito mondiale. «Bisogna bloccarlo prima del Tour per dare un segnale forte». Una posizione condivisa e ribadita dal presidente del Coni, Gianni Petrucci. «Il caso Valverde non può aspettare ancora perché non è una bella immagine per il ciclismo veder correre un atleta la cui squalifica è stata decisa da tutti i tribunali sportivi e ordinari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGERO

06-05-2010

Bebe sa come infilzare il destino

Dopo la meningite ha protesi
a braccia e gambe, ma vince

CLAUDIO ARRIGONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non dite che è una storia triste». Lo chiede papà Ruggero quando parla di Bebe, la sua bimba. Domenica è stato un giorno felice: Bebe ha il sorriso splendido dei suoi 13 anni con una coppa in grembo (non ha braccia e non ha gambe, amputate poco più di un anno fa), ha ripreso le gare di scherma (era una minicampionessa) e a San Lazzaro di Savena ha ripreso a tirare in carrozzina, la prima e unica al mondo a farlo senza braccia, e ha vinto.

Promessa Bebe si chiama Beatrice Vio. Ha cominciato con la scherma a 6 anni. Brava. Ma non solo: scuola, scout, il Consiglio Comunale dei ragazzi a Mogliano Veneto, la sua città. Il 20 novembre del 2008 si ferma il tempo. Febbre alta: meningite. Poi, una crisi settica che in poche ore devasta il suo corpo. Mesi di terapia intensiva e sofferenze, le amputano entrambe le braccia sotto i gomiti e le gambe sotto le ginocchia. La sua vita è cambiata ma non è cambiata lei. «Nella scherma ci metto il cuore»: le magliette con il suo motto le ha disegnate lei. Come il logo di «art4Sport», una onlus nata da papà Ruggero e mamma Teresa per aiutare i piccoli ad avere protesi per lo sport (www.art4sport.org per sostenere).

Il sogno Quel giorno del 2008 Bebe non si è arresa. Le prime protesi a gambe e braccia, i disegni e le sculture con la creta, l'equitazione. Ma il sogno è la scherma. Prova a tirare in carrozzina, le piace. Il fioretto è avvitato alla protesi. Non ha il movimento del polso. Ma la tecnica è meravigliosa. A giugno sarà ai campionati italiani disabili a Foggia. E' tornata a girare con gli scout, nei boschi, in tenda. Continua a disegnare. Va bene a scuola. Tutto uguale ma tutto diverso. Rimane il sogno. «Tirare in piedi, anche se so che è difficile da realizzare». Difficile, sì, ma per Bebe, davvero, niente è impossibile. Niente.

GAZZETTA dello SPORT

04 - 05 - 2010

Nasce Toro for disable, atleti in campo con la maglia del Torino

E' il primo Football club in Italia con atleti disabili, nato da un'idea di Claudio Girardi, giocatore e tifoso della squadra granata. Urbano Cairo: "Una collaborazione nel segno della solidarietà e della passione"

TORINO - Nasce Toro For disable, società calcistica formata da atleti con disabilità fisiche e sensoriali che scenderanno in campo indossando le maglie ufficiali e il marchio del Torino. Il debutto della squadra, Torino FD, avverrà mercoledì 5 maggio a Montecarlo, nell'ambito di un torneo internazionale di calcio cadetto che vede gareggiare 22 squadre europee, tra cui il Barcellona, il Monaco, Nizza, Bratislava.

"È un sogno che si avvera - commenta Claudio Girardi, presidente e giocatore del Torino Fd - non posso che ringraziare il presidente Urbano Cairo per la sensibilità e per aver creduto nel nostro progetto: onoreremo la maglia granata in tutte le nostre competizioni".

Torino Fd, primo Football Club d'Italia formato da non udenti, disabili fisici e relazionali, nasce proprio da un'idea di Claudio Girardi. L'associazione sportiva dilettantistica avrà il sostegno del Cip Piemonte e del presidente del comitato regionale Tiziana Nasi.

"Lo sport supera le differenze" è lo slogan che farà da "leit motiv" per tutte le manifestazioni sportive della nuova squadra granata.

"La collaborazione tra il Torino Football Club ed il Torino Fd è finalmente diventata realtà - ammette soddisfatto Urbano Cairo, patron della squadra granata - in base a questo accordo i nostri amici disabili disputeranno gare e tornei utilizzando i marchi e tutto il materiale tecnico necessario messo a disposizione dalla nostra società". "Ho visto nei promotori del Torino Fd - aggiunge Cairo - una grande passione e tanto entusiasmo nel dare vita a questa iniziativa, che permette agli atleti di realizzare due sogni insieme: giocare a calcio e indossare la maglia della loro squadra del cuore". (mtm)

Un gene per il supercampione

Il superatleta? E' in dirittura d'arrivo. Più alto, più veloce, più resistente. Doti che si affinano con l'allenamento, ma non solo: da tempo la scienza ha stabilito che alla base di un campione esiste un corredo di geni «della vittoria». Ognuno agisce in ambiti particolari: la loro presenza, maggiore rispetto al resto della popolazione o magari solo una variante rispetto al codice generalizzato, consente prestazioni superiori alla media. La scienza sta lavorando per creare il mosaico del supercampione: l'ultimo tassello, in ordine di tempo, è stato incastrato da una ricerca italiana, che ha scoperto un'interessante collegamento fra il recettore del gene dell'Interleuchina 1, la molecola responsabile dell'infiammazione dell'apparato muscolare in conseguenza di uno sforzo fisico, e la sua presenza in un individuo, sia maschile che femminile: circa il doppio in atleti di livello agonistico rispetto a individui «non atleti». Ciò significa che un soggetto con un massiccio corredo di Interleuchina 1 ha una risposta infiammatoria più marcata nel suo apparato muscolare, ma contemporaneamente ha la possibilità di allenarsi più a lungo e più intensamente, potendo recuperare lo sforzo più velocemente rispetto a un normotipo.

La ricerca, da poco pubblicata su «Bmc Medical Genetics», porta la firma dei ricercatori dell'Irccs Istituto ortopedico Galeazzi di Milano, in collaborazione con l'Università di Udine e con due team americani (Vanderbilt University e Tennessee University). Lo studio ha coinvolto 205 atleti (53 agonisti e 152 dilettanti) e 458 «non atleti». «Questo è il primo passo — dice Sabina Cauci, professore di biochimica clinica all'Università di Udine e docente al corso di Scienze motorie di Gemona — per studi più mirati a cogliere le differenze genetiche tra atleti di discipline di resistenza e atleti di discipline dove è richiesta la velocità». Un mosaico, si diceva, che si sta lentamente componendo: sono infatti una trentina i geni finora scoperti e collegati direttamente alla possibilità di miglioramento della prestazione sportiva. Influiscono su forza muscolare, resistenza, accelerazione e sull'incremento delle capacità

cardiocircolatorie: in pratica, caratteristiche proprie della quasi totalità delle specialità sportive: La novità dell'Interleuchina 1, come spiega il professor Giuseppe Banfi, direttore scientifico dell'Irccs Galeazzi, «risiede nella peculiarità di rivolgere l'attenzione ai meccanismi di danno/riparazione che stanno alla base dell'allenamento e del recupero dallo sforzo». Un versante considerato fondamentale nella «costruzione» di un atleta agonista: «Il recupero dopo uno sforzo è importante, perché consente allenamenti più intensi e lunghi. Ma è ovvio — precisa Banfi — che la predisposizione genetica da sola non basta: dipende anche da fattori ambientali e motivazionali».

E' però vero che gli studi scientifici applicati allo sport hanno aperto strade oscure: da tempo le organizzazioni sportive mondiali hanno messo in guardia dal cosiddetto doping genetico e dal 2003 la World Antidoping Agency ha inserito la manipolazione dei geni tra i metodi proibiti. Ma fino a oggi, anche per la difficoltà a individuare le violazioni, non risultano casi di «Agn», ossia di atleti geneticamente modificati. «Modificare il gene in senso stretto — spiega ancora Banfi — è difficile e complesso: più plausibile un intervento sul recettore del gene, ossia sulla proteina che cattura e trasporta un farmaco nella cellula, determinando un cambiamento». Quindi non avremo a breve atleti Frankenstein costruiti in laboratorio grazie a sofisticate tecniche di mutazione genetica. «Però — aggiunge la dottoressa Cauci — lo studio dei "geni sportivi" potrebbe essere di aiuto in molti campi: penso alle strategie di recupero in caso di infortuni. Ma anche, perché no, al raffinamento delle scelte di un allenatore, il quale, sfruttando le conoscenze che derivano dal patrimonio genetico, potrebbe adottare preparazioni specifiche per indirizzare e migliorare la prestazione dei propri atleti».

Claudio Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il CORRIERE della
SERA

4-05-2010

Razzismo di stato

Il baseball non ci sta

e si schiera contro la legge dell'Arizona

La Major League Baseball Players Association (MLBPA) prende posizione contro la nuova legge contro l'immigrazione clandestina varata nello stato dell'Arizona: «Quel testo va abrogato o modificato».

PIPPO RUSSO

pipporusso@unifi.it

La controversa legge sull'immigrazione varata dallo stato dell'Arizona continua a suscitare proteste. Le associazioni per la difesa dei diritti civili, numerose organizzazioni ecclesiastiche e immigrate hanno già preso posizione avversa su un testo che lo stesso presidente Barack Obama ha giudicato usando termini molto duri. E al coro del dissenso si è aggiunta, con sorpresa, una voce proveniente dal mondo dello sport Usa: quella della Major League Baseball Player Association (MLBPA), che il 30 aprile ha pubblicato sul proprio sito ufficiale un comunicato firmato dal direttore esecutivo Michael Wiener. Una posizione nettissima: «La recente approvazione di una nuova legge sull'immigrazione da parte dell'Arizona può avere un impatto negativo su centinaia di giocatori della Major League che sono cittadini di paesi diversi dagli Stati Uniti». Ancora più schietto è il passaggio successivo, nel quale vengono sottolineate ipocrisie e contraddizioni dell'atteggiamento attualmente alimentato da certi settori della società Usa in materia di immigrazione: «Questi giocatori stranieri sono parte integrante del nostro passatempo nazionale ("national pastime" nel testo, ndr) e sono importanti membri della nostra associazione. Il loro contributo al nostro sport è da sempre inestimabile, e le loro prestazioni sono state viste, godute e applaudite da milioni di americani». Il riferimento al tema del "national pastime" è una finezza. Si tratta del modo in cui gli americani amano definire il baseball, il "passatempo" attraverso il quale costruiscono parte importante della percezione di se stessi come società nazionale. A quella percezione contribuiscono, storicamente, intere schiere di giocatori stranieri la cui integrazione nella società americana rischia adesso di essere messa a repentaglio dalla legislazione più restrittiva che si ricordi in materia d'immigrazione.

UNO STATO DI POLIZIA

Voluta dalla governatrice Janice Kay "Jan" Brewer, la legge dello sta-

to dell'Arizona introduce il reato d'immigrazione clandestina e con esso, in modo surrettizio, il "racial profiling". È infatti dato mandato alla polizia di chiedere i documenti alle persone sospettate d'immigrazione clandestina, e di arrestarle qualora esse non ottemperino alla richiesta. Di fatto, sarà automatico che i sospettati siano individui "eticamente identificabili"; in special modo gli immigrati di origine latina, che la destra repubblicana vede ormai come una sorta di peste a minaccia della società americana. Con riferimento a questa legge l'Economist ha parlato di "hysterical nativism", e del rischio che uno "stato di frontiera" si trasformi in "stato di polizia". Di fatto, attraverso la legge voluta da Brewer, si apre la strada alla persecuzione del "sospetto etnicamente definito" d'immigrazione clandestina. Contro un così potente attacco alle libertà fondamentali dell'individuo un pezzo del mondo dello sport americano ha fatto sentire la propria voce. E certo si dirà che la presa di posizione della MLBPA è assunta a beneficio di un'esigua minoranza d'immigrati negli Usa, comunque privilegiati. Resta il segnale, che è incoraggiante. E vale tanto più se lo si mette a confronto con quanto succede nel caso delle associazioni europee degli sportivi professionisti, ancora attestate su battaglie di retroguardia contro la circolazione (sui campi da gioco, ché fuori da quelli il problema nemmeno viene percepito) dei cittadini-atleti extracomunitari. In questo senso, Michael Wiener impartisce anche una severa lezione ai nostri Campana e ai Cassi (presidenti rispettivamente delle associazioni dei calciatori e dei cestisti professionisti). Specie nel passaggio finale del comunicato, in cui viene detto esplicitamente che «la MLBPA si oppone alla legge nella sua forma attuale. Speriamo che essa sia prontamente abrogata o modificata. Qualora essa dovesse entrare in vigore, la MLBPA prenderà in considerazione ulteriori passi per proteggere i diritti e gli interessi dei propri membri». Chapeau. ❖

L'UNITA'

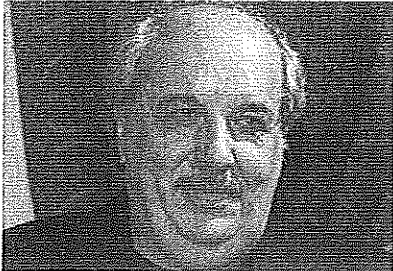
04-05-2010

Attualità

03 maggio 2010

Ottimo successo per la manifestazione della Uisp che aspetta il gran finale il 16 maggio con Bicicittà

Quattromila al Parco per Sport in Piazza



di [Elio Di Summa*](#)

La tragedia che ha colpito Sabino e Antonio, i due runners travolti ed uccisi mentre facevano allenamento per le strade di Bari e che la UISP di Bari ha subito fatta propria, schierandosi al fianco delle famiglie perché la giustizia e la legalità trionfasse, prima collaborando ad organizzare una fiaccolata in loro memoria e poi dedicando a loro la VIVICITTA' dell' undici Aprile, ha trovato una primo significativo riconoscimento. Sabato è arrivata la notizia che nell' udienza del 28.4.10 il GIP, dott. Polemio, ha rigettato la richiesta di patteggiamento avanzata dall'imputato Dentamaro ed assentita dal PM dott. Rossi, ritenendola immotivata con riferimento alla concessione delle attenuanti generiche e priva dell'aumento di pena prevista nel caso di morte di più persone. Il GIP ha inoltre chiarito che la durata della sospensione della patente di guida era di sua esclusiva competenza e non poteva essere oggetto di accordo tra l'imputato ed il PM. Il PM di udienza, dott. Bretono, dopo aver letto il capo di imputazione, si è rifiutato di aderire ad un'ipotesi di nuovo accordo con l'imputato su una pena con sospensione condizionale (cioè entro i 2 anni). Il GIP ha pertanto restituito gli atti al PM titolare

della condotta irresponsabile del Dentamaro, fosse "liquidato" sommariamente con il patteggiamento di una pena inidonea a sancire la indiscutibile grave responsabilità e sarebbe stata priva di efficacia deterrente e di valore educativo. L'Uisp insieme alle famiglie attendono una degna giustizia che sia di monito a chi guida e a chi assume comportamenti pericolosi per se e per gli altri sulle strade." Sabino e Antonio lo approverebbero". Confortati da questa importante notizia, malgrado a Bari, ci fossero in contemporanea altri due importanti manifestazioni, Sport in Piazza si conferma e porta a casa un esaltante successo. Infatti, duemila bambini, e una cornice di pubblico delle grandi occasioni, provenienti prevalentemente dai centri di minibasket e dalle scuole elementari di Bari, si sono dati appuntamento sabato pomeriggio e domenica nella ventiquattresima di " sport pulito " sui sei campi di pallacanestro e uno di calcetto, in minisfide nelle quali hanno potuto sperimentare la loro gioia di giocare e fare sport. Futuri pivot, centravanti, mediani, centrocampisti, playmarker hanno dato vita a suoni di rimbalzi, canestri e di goal, ad una grande festa di benvenuto alla Primavera, sotto un sole già caldo e sotto gli occhi attenti di illustri ospiti.

*presidente provinciale Uisp